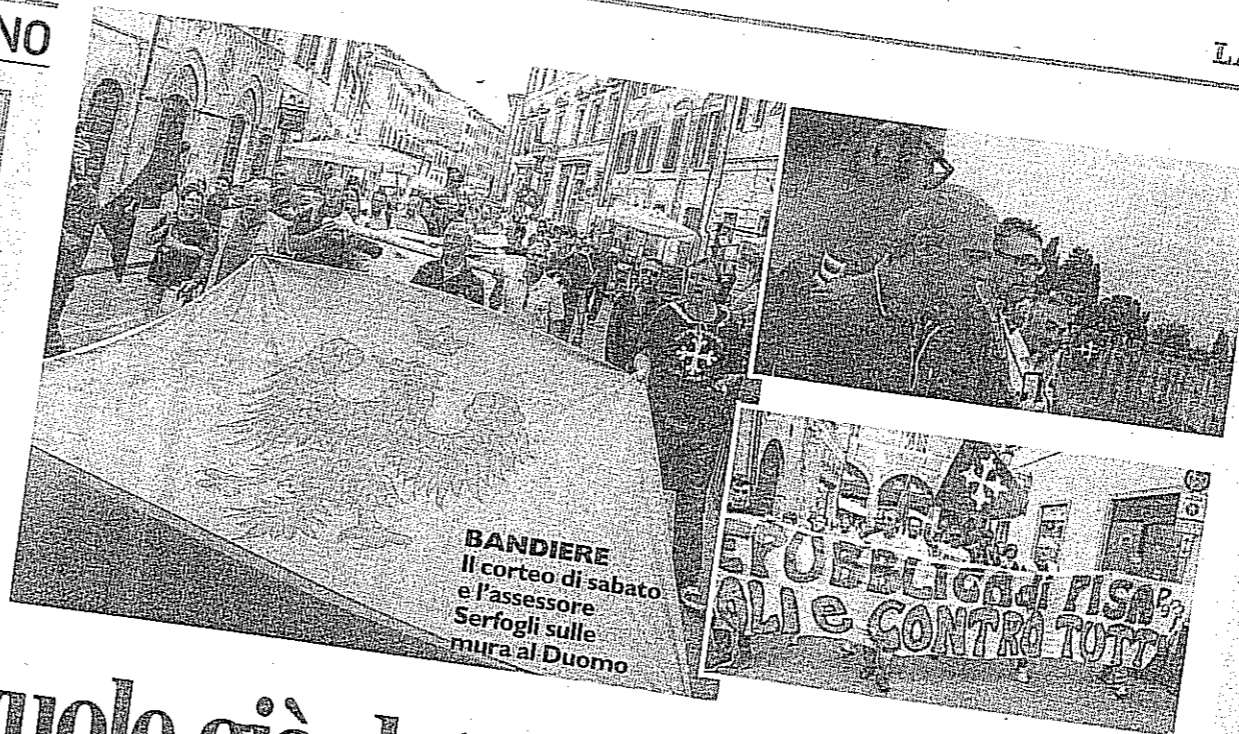


QUI LIVORNO



Giorgio Kutufà

«Pieroni cavalca l'estremismo pisano. Alimenta tensioni e aspettative. Così si fa poca strada»



BANDIERE Il corteo di sabato e l'assessore Serfogli sulle mura al Duomo

QUI PISA



Andrea Pieroni

Ha partecipato al corteo organizzato dalle associazioni pisane insieme a Filippeschi e all'assessore Serfogli

Livorno vuole già dettare legge e striglia Pieroni

Duri attacchi anche a Filippeschi dopo il corteo pisano: «Cavalcano l'estremismo»

di ELEONORA MANCINI

ESPLODE il conflitto istituzionale, dopo il corteo promosso dal comitato «Per Pisa capoluogo», animato da oltre 200 persone. Commenti, reazioni e attacchi neppure troppo velati all'indirizzo del presidente della Provincia Andrea Pieroni e del sindaco Marco Filippeschi, entrambi a sfilare accanto ai manifestanti. Secondo i loro omologhi livornesi, Pieroni e Filippeschi non dovevano essere al corteo. Alessandro Cosimi, il sindaco di Livorno, già sabato sparava a zero: «Sono molto sorpreso dalla presenza di Filippeschi a una manifestazione di questo tipo. Non mi sarei mai aspettato simili comportamenti». E ieri ribadiva: «Sono preoccupato quando ci sono elementi di poli-

tica istituzionale che vanno salvaguardati». Ma la crescente tensione tocca il culmine nella dichiarazione di Giorgio Kutufà, presidente della provincia di Livorno: «Veza di Pieroni di Pisa alla manifestazione. Eppure finora aveva dimostrato un certo equilibrio». Kutufà accusa il collega: «Cavalca l'estremismo pisano» e lancia una previsione che sa di ultimatum: «Così si fa poca strada». Non tarda la risposta di Pieroni: «La mia partecipazione vuole rafforzare il giudizio negativo sui criteri largamente illogici e rigidi della legge di riforma delle province. È positivo che sempre più larghe parti della società civile stiano manifestando il proprio dissenso per una riforma che rischia di consegnarci nuove Province svuotate di funzioni

FRECCIATE Scaramuzzino (Sel): «La vicenda è scivolata al livello del cacciucco»

fondamentali». **FIELE** è disappunto non solo da Livorno. A Pisa, la querelle sul capoluogo prende sfumature politiche. Questa volta è Sel a scagliarsi contro Filippeschi, Pieroni e alcuni esponenti dei partiti di maggioranza presenti al corteo. «La febbre elettorale rischia di portare al delirio», dichiara Carlo Scaramuzzino, capogruppo di Sel. «Farsi riprendere dalle tv locali alle spalle di uno striscione con la scritta "Si confon-

de Galilei con il cacciucco, mai livornesi", trasforma la vicenda in una disputa da stadio e getta nel degrado il ruolo delle nostre istituzioni. Quelle presenti al corteo sono autorevoli esponenti dei principali partiti che hanno sostenuto e votato a Roma la legge sbagliata». Scaramuzzino dà poi la stoccata finale a Filippeschi: «Non può permettersi di far scivolare la vicenda al livello del cacciucco».

POSITIVO, invece, il commento del comitato «Per Pisa capoluogo», che per bocca di Franco Ferraro, presidente degli Amici di Pisa, «ringrazia Pieroni, Filippeschi, Serfogli, i consiglieri dei Comuni vicini e tutti i cittadini che hanno aderito alla manifestazione», compreso Salvatore Sanzo che da Milano aveva appoggiato l'iniziativa assicu-

rando sostegno. «Il nostro obiettivo — dice Ferraro — era sensibilizzare cittadinanza e opinione pubblica senza fini campanilistici e ribadire che Pisa si ribella all'articolo 17 della spending review, perché eliminare le province è incostituzionale e inutile in termini di risparmio finanziario». Stempera i toni Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana, invitando «a una riunione condivisa in vista della riunione del Cal-Consiglio autonomie locali» che domani dovrà esprimere una proposta definitiva sul riordino delle Province toscane. Sempre al Cal arriva la mozione urgente di Gianluca Gambini, vicecapogruppo provinciale del Pdl, in cui si chiede la modifica dei criteri di legge a favore di parametri oggettivi. Le eccellenze di Pisa, prima di tutto.